

CARATTERI DELLE AREE RURALI IN SICILIA

Rosario MILAZZO¹, Anna Pia MIRTO²

SOMMARIO

La programmazione dei fondi comunitari per il 2014-2020 offre l'opportunità di costruire una strategia che possa dare sviluppo ai singoli contesti territoriali differenziando in rapporto a fattori comuni di classificazione delle aree rurali.

La proposta di territorializzazione del PSR Sicilia in quattro tipologie (poli urbani, aree rurali ad agricoltura intensiva, aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), che utilizza come base di riferimento il livello comunale, ha l'obiettivo di individuare le specificità socio economiche del territorio regionale al fine di adottare la più idonea strategia di sviluppo rurale e agroalimentare. La metodologia adoperata si basa sulla classificazione di aree funzionali al grado di ruralità prevista dal Piano Strategico Nazionale (PSN) e costruita sulle indicazioni dell'OCSE. Questo primo livello di zonizzazione è affinato dai policy makers, in base alle specificità territoriali individuate.

Obiettivo di questo lavoro è proporre un set di indicatori estratti dagli ultimi tre censimenti Istat realizzati in Italia tra il 2010 e il 2011: il 6° Censimento dell'agricoltura, 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni e il 9° Censimento dell'industria e dei servizi, al fine di identificare gli elementi chiave delle diverse tipologie di aree rurali utilizzando come benchmark il livello regionale.

L'analisi che viene presentata, infine, sulla base di indicatori sintetici di sviluppo rurale permette di individuare delle aree del territorio che, per caratteristiche omogenee possono essere accorpate in cluster rurali al fine di operare delle scelte strategiche in chiave di implementazione delle politiche agricole locali.

¹ Istat, via Vaccarini 1,90143, Palermo, e-mail: milazzo@istat.it.

² Istat, via Vaccarini 1,90143, Palermo, e-mail: mirto@istat.it.

1. Introduzione³

La dimensione territoriale della programmazione 2014-2020 costituisce la naturale prosecuzione di un percorso che, a partire dagli anni '90, ha attraversato gli ultimi cicli di programmazione comunitaria operando in stretto raccordo con le azioni intraprese dalla politica nazionale (cfr. DPS, 2014).

Le due principali modalità di intervento del Regolamento sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), l'ITI⁴ e il CLLD⁵, portano alla definizione delle coordinate principali delle due direttrici strategiche territoriali per la programmazione 2014-2020 dedicate rispettivamente alle aree urbane e alle aree interne.

L'Agenda urbana nazionale e la Strategia delle aree interne sono dunque fra le due principali sfide territoriali, con cui la politica di coesione 2014-2020 intende cimentarsi. Ambedue le tipologie di aree si basano per la loro individuazione su fonti informative che riguardano principalmente la demografia territoriale e la disponibilità di servizi.

L'analisi svolta in questo paper si concentra sulle aree urbane e sulle altre tipologie di aree rurali con la finalità di individuare quali indicatori riescano a sintetizzare meglio le diversità esistenti tra le tipologie di aggregazioni funzionali.

Il paper è strutturato in un paragrafo introduttivo che descrive le principali caratteristiche dei sistemi di classificazione delle aree rurali, e dopo una sintetica analisi dei caratteri delle aree rurali attraverso indicatori multifonte (censimenti demografici ed economici) mira a determinare indicatori sintetici che possano identificare le specificità dei territori urbani e rurali. L'obiettivo è anche quello di individuare le principali categorie territoriali caratterizzate da omogeneità nel fabbisogno di politiche e la valenza delle diverse dimensioni che possono contribuire a definire adeguate traiettorie di sviluppo locale (cfr. Regione Lazio, 2013).

2. Principi di classificazione delle aree rurali in Sicilia

Pur essendo state effettuate varie analisi delle aree rurali in molti Paesi, non esiste una definizione internazionalmente condivisa di "area rurale"; la Commissione ha adoperato la metodologia OECD (*Organisation for Economic Cooperation and Development*) che è l'unica riconosciuta a livello internazionale, anche se da più parti viene criticata in quanto riflette in modo imperfetto le caratteristiche delle aree rurali, in particolare di quelle a elevata densità abitativa.

La metodologia proposta dall'OCSE si basa sulla densità di popolazione: sono considerate rurali le unità locali che registrano una densità di popolazione inferiore a 150 ab./km². Pertanto le regioni rientrano in una delle tre seguenti categorie:

- Regioni Prevalentemente Rurali (PR): più del 50% della popolazione vive in unità locali rurali;
- Regioni Intermedie: dal 15% al 50% della popolazione vive in unità locali rurali;
- Regioni Prevalentemente Urbane (PU): meno del 15% della popolazione vive in unità locali rurali.

³ Il lavoro è frutto della collaborazione tra i due autori anche se i parr 2, 3.1, 3.2, 3.5 sono da attribuire ad A. P. Mirto, i parr. 3.3, 3.4, 4, sono da attribuire a R. Milazzo e infine i parr. 1, 3, 5 e 6 sono in comune.

⁴ L'ITI riguarda gli Investimenti Territoriali Integrati L'ITI ed è uno strumento di programmazione cui le Amministrazioni titolari di programmi potranno ricorrere ogni volta che intendono affrontare esplicitamente le esigenze di uno specifico territorio, facendo leva sull'integrazione di interventi di tipo differente e utilizzando combinazioni di assi prioritari di uno o più Programmi.

⁵ Il Community-Led Local Development (CLLD) è uno strumento normato dai Regolamenti comunitari per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali.

Poiché si tratta di una metodologia a base censuaria, i dati sono raccolti in genere ogni 10 anni. Nell'Ue a 25 le aree rurali (regioni prevalentemente rurali e regioni intermedie) rappresentano il 92% del territorio e il 19% della popolazione. Nella maggior parte delle aree rurali, la caratteristica principale è la scarsa densità abitativa; nell'Ue a 25, essa va dai 38 ab./km² nelle aree prevalentemente rurali ai 632 ab./km² in quelle prevalentemente urbane.

Nell'ambito della programmazione comunitaria la politica di sviluppo rurale declinata in Italia attraverso i Piani di Sviluppo Rurale a livello regionale ha individuato le diverse tipologie di aree rurali secondo le priorità fissate dal Quadro strategico comunitario (QCS) e le linee di sviluppo nazionali previste dall'Accordo di Partenariato⁶.

Per l'individuazione delle aree rurali nella programmazione 2014-2020, l'Italia adotta il metodo di classificazione proposto dal Piano Strategico Nazionale (Psn) della fase 2007-2013, superando il criterio proposto dalla Commissione (rural-urban typology) più adatto a cogliere le specificità territoriali a livello regionale e non comunale.

Il presupposto di questo processo di classificazione individua le aree rurali sulla base della presenza sul territorio di attività agricole, forestali e agroalimentari e per differenze in termini orografici, di struttura economica, di risorse naturali, ambientali e culturali, socio-demografiche, di accessibilità.

Nei poli urbani l'agricoltura dovrebbe svolgere una funzione produttiva ridotta limitandosi ad occupare territori di corona attorno ai grandi centri urbani. Nelle aree immediatamente a ridosso delle aree urbane si concentrano anche attività industriali agroalimentari. Le aree rurali con agricoltura di tipo intensivo rappresentano una parte fondamentale del sistema agro-industriale regionale (e nazionale) e si collocano in prevalenza in territori di pianura e di collina (anche lungo le coste) costituendo le zone più produttive. Le aree rurali intermedie presentano un certo livello di diversificazione delle attività economiche e sono sede di sviluppo diffuso. Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono caratterizzate da zone meno densamente popolate in quanto concentrate nelle aree di collina e di montagna. Le tradizionali produzioni (olivo, vite, arboricoltura, boschi e allevamento) non riescono a rappresentare una fonte di reddito adeguata a causa di innumerevoli e variegati fattori.

Il processo metodologico di classificazione adottato nei programmi di sviluppo rurale in Sicilia può essere strutturato in tre fasi.

Nella prima i comuni rurali sono classificati sulla base della densità abitativa < 150 abitanti/kmq e incidenza della superficie agro-forestale > 66 per cento della superficie territoriale, calcolati per zona altimetrica all'interno delle province (dunque per aggregati di comuni)⁷.

Nella seconda fase i comuni classificati sono stati aggregati a livello sub-provinciale in base alla fascia altimetrica Istat e ricondotti alle quattro tipologie sopracitate. In particolare, sono state identificate per pianura, collina e montagna e nella provincia le aree prevalentemente urbane (popolazione nei comuni rurali inferiore al 15 per cento della popolazione totale); le aree significativamente rurali (popolazione nei comuni rurali compresa tra il 15 per cento e il 50 per cento della popolazione totale) e le aree prevalentemente rurali (popolazione nei comuni rurali maggiore del 50 per cento della popolazione totale) in base all'incidenza su quella totale, della popolazione afferente ai comuni rurali.

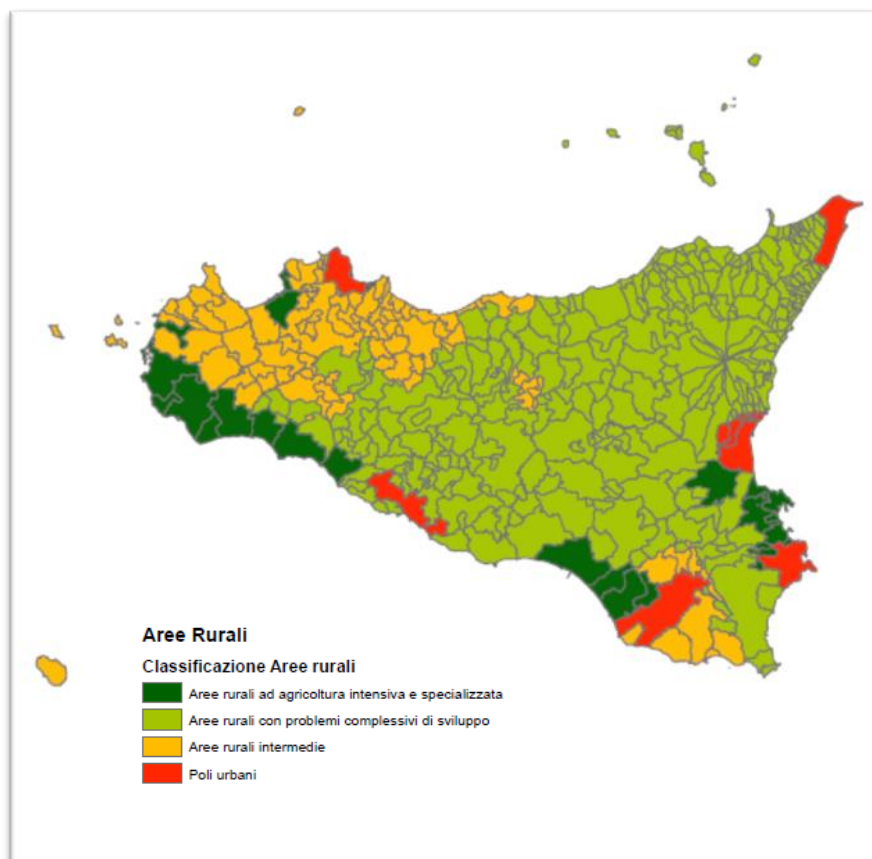
La terza fase consiste in un processo di affinamento della classificazione a livello regionale e ha la finalità di verificare le zonizzazioni adottate a livello regionale con la metodologia nazionale. Ciò avviene attraverso tre sistemi: a) individuare ulteriori specificazioni a livello regionale per evidenziare meglio le differenze

⁶ Cfr. Storti D. (2013), Le aree rurali nella nuova programmazione, AgriregioniEuropa anno 9 n. 35, dic. 2013.

⁷ In questo procedimento rispetto alla vecchia programmazione l'analisi si è arricchita tenendo conto delle aree forestali, come per il passato inoltre, sono stati preventivamente isolati i comuni capoluogo di provincia che si collocano oltre la soglia di densità di 150 abitanti per kmq e hanno una superficie rurale più bassa, questo gruppo di comuni può rappresentare le "aree urbane in senso stretto" in cui l'agricoltura ha un peso residuale e dove si concentrano le principali attività extra-agricole e buona parte dei fenomeni di urbanizzazione.

all'interno di una determinata macro-categoria che possono dar luogo a sotto-categorie; b) verificare se alcune deroghe concesse nella programmazione 2007-2013 dalla Commissione in merito alla classificazione di alcuni comuni rurali sono compatibili con la zonizzazione 2014-2020; c) in casi limitati, individuare la corretta classificazione di alcuni comuni rurali nelle macro categorie C oppure D sulla base di variabili quali lo spopolamento e la variazione della superficie agricola totale.

Figura 1- Aree rurali in Sicilia in accordo al PSR 2014-2020



Fonte: Istat, Censimento agricoltura 2010.

Con riferimento alla classificazione delle aree rurali l'applicazione di questa metodologia ha portato alla ripartizione del territorio regionale in quattro aree:

- 1) Poli urbani (A): includono alcuni comuni capoluogo di provincia e altri grandi comuni;
- 2) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B): includono i comuni prevalentemente posizionati sulle coste della Sicilia meridionale;
- 3) Aree rurali intermedie (C): riguardano in prevalenza i comuni nella provincia di Trapani e Palermo;
- 4) Aree rurali con problemi di sviluppo (D): riguardano la maggior parte dei comuni della Sicilia centrale e occupano la maggioranza delle unità amministrative regionali.

3. Identificazione e tendenze degli indicatori nelle aree rurali

La rappresentazione delle aree rurali viene affrontata nell'analisi seguente attraverso differenti tipologie di indicatori, da una parte i Common Context Indicators (CCI)⁸ definiti dalla Commissione europea e che saranno trattati con riferimento ai dati del Censimento popolazione e dell'Industria e Servizi e infine un'ulteriore batteria di indicatori che, invece, sono desunti direttamente dai dati del Censimento dell'agricoltura dell'Istat e che sono stati diffusi attraverso strumenti editoriali a livello locale (Atlante dell'Agricoltura in Sicilia. Una lettura guidata delle mappe tematiche) e nazionale (Atlante dell'agricoltura italiana).

Con riferimento ai dati provenienti dal censimento agricoltura possiamo distinguere appositi tematismi che verranno trattati in dettaglio nei prossimi paragrafi: la struttura delle aziende agricole, l'irrigazione, le coltivazioni e gli allevamenti, i metodi di produzione e la multifunzionalità, il lavoro e i caratteri economici (cfr. Tab. 1). Per ognuno di questi temi pertanto, l'analisi riguarderà gli indicatori a livello di area rurale, infine, una disamina di indicatori di sintesi (calcolati su alcuni degli indicatori di base) per le diverse aggregazioni territoriali.

Di seguito vengono descritte le principali caratteristiche territoriali delle aree rurali proponendo per alcuni indicatori un confronto con il dato 2000.

Tabella 1 – Tavola sinottica degli indicatori tematici ai Censimenti

TEMATICA	INDICATORE	Anno 2010	Anno 2000	Cens. Agr.	Cens. Pop.	Cens. Imp.	Note PSR ⁹
Demografia	Popolazione residente	x	x		x		x
	Densità abitativa	x	x		x		x
	Popolazione per sesso	x	x		x		x
	Popolazione per età	x	x		x		x
Struttura	Numero aziende agricole per Km ²	x		x			x
	SAU/ numero aziende	x	x	x			x
	Numero aziende agricole per 1.000 abitanti	x	x	x			x
Irrigazione	Quota % superficie irrigata aziende che praticano irrigazione / superficie aziende con Sau e arboricoltura da legno	x	x				x
	Quota % superficie irrigata per sistema di irrigazione	x	x				x
	Quota % superficie irrigata per fonte di approvvigionamento	x	x				x
Lavoro	Persone che partecipano ad attività agricole per 1.000 residenti	x		x			
	Capo azienda < 35 anni/>= 55 anni	x		x			
	Capo aziende <40; 40-69; 70+	x		x			
	Capo azienda per titolo di studio	x		x			
	Intensità di lavoro per coltivazioni (Sau/Ula agricole)	x		x			
	Forze di lavoro, persone in cerca di occupazione	x	x		x		x
	Tasso di occupazione e disoccupazione	x	x		x		x
Coltivazioni	Quota % Sau investita a seminativi	x	x	x			x
	Quota % Sau investita a legnose agrarie	x	x	x			x
	Quota % Sau investita a olivo	x	x	x			x
	Quota % Sau investita a vite	x	x	x			x
	Quota % Sau investita ad agrumi	x	x	x			x

⁸ I CCI riflettono lo stato della situazione economica, sociale e ambientale del territorio, in cui gli interventi dei Programmi di sviluppo rurale sono implementati durante il periodo di programmazione. Cfr. Proposed list of common context indicators, update N° 5, 27 January 2014.

⁹ Per ulteriori dettagli sugli indicatori cfr. Istat-Regione Siciliana (2015).

	Quota % Sau investita a fruttiferi	x	x	x	x
	Quota % aziende Dop su aziende con coltivazioni	x		x	x
Metodi	Quota % aziende biologiche su aziende con coltivazioni	x		x	x
di produzione	Quota % Sau Dop su Sau totale	x		x	x
	Quota % Sau biologiche su Sau totale	x		x	x
	Numero medio di Uba per azienda	x	x	x	
Allevamenti	Numero aziende zootecniche	x	x	x	
	Quota % aziende bovine su aziende zootecniche	x	x	x	
	Quota % aziende ovi-caprini su aziende zootecniche	x	x	x	
	Quota % aziende con attività connesse	x		x	
	Quota % aziende di prima lavorazione dei prodotti agricoli	x		x	
	Quota % aziende con trasformazione di prodotti vegetali	x		x	
	Quota % aziende con trasformazione di prodotti animali	x		x	
Multifunzionalità	Quota % aziende non informatizzata	x		x	
	Quota % aziende informatizzata	x		x	
	Quota % aziende con autoconsumo prodotti	x		x	
	Quota % aziende con vendita prodotti	x		x	
	Aziende con agriturismo per 1000 aziende	x		x	
	Produzione standard per azienda per classi di reddito	x		x	
Caratteri	Valore medio PS aziende specializzate in seminativi	x		x	
economici	Valore medio PS aziende specializzate in colture permanenti	x		x	
	Valore medio PS aziende specializzate in viticoltura	x		x	
	Valore medio PS aziende specializzate in olivicoltura	x		x	
Impresa	Imprese e addetti per impresa	x	x		x
	Unità locali e addetti per unità locale	x	x		x

Fonte: Istat, Censimenti vari.

3.1 Indicatori socio-demografici nelle aree rurali

Al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 3,6 milioni di individui, poco più del 70,0 per cento della popolazione siciliana, risiedono nei comuni che, secondo la classificazione del territorio regionale per grado di ruralità, appartengono alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (40 per cento) e alle aree urbane (31 per cento, cfr. cap. 5.3.4 Lipocelli A. in Istat - Regione Siciliana 2015). La quota più bassa di residenti insiste nei territori dei comuni siciliani classificati come rurali ad agricoltura intensiva specializzata, con poco più del 13,2 per cento della popolazione rilevata nell'Isola; nelle aree rurali intermedie risiede invece circa il 16,0 per cento della popolazione siciliana.

La densità abitativa per area rurale è fortemente condizionata dall'incidenza demografica e dal peso dell'agricoltura dei comuni che ne fanno parte. Pertanto, nei comuni delle aree urbane tale indicatore supera i 1.000 abitanti per Km² mentre nei comuni delle aree intensive ad agricoltura specializzata presenta il valore più alto tra le rimanenti aree rurali (243 abitanti per Km²). La struttura per genere della popolazione residente in ciascuna tipologia di area rurale, così come nel complesso del territorio siciliano, è caratterizzata dalla prevalenza della componente femminile rispetto a quella maschile. Tuttavia, è nei comuni che appartengono alle aree urbane che si osserva la presenza femminile più elevata con una quota di 52,2 donne ogni 100 residenti (in Sicilia 51,7 ogni 100).

Tabella 2 - Popolazione residente in Sicilia per genere e area rurale - Censimento 2011 (valori assoluti e valori percentuali)

Aree rurali	Popolazione residente			Femmine per 100 residenti	Densità (abitanti per Km ²)
	Maschi	Femmine	Totale		
A-Aree urbane	747.931	818.037	1.565.968	52,2	1.009,6
B-Aree intensive ad agricoltura specializzata	323.930	336.788	660.718	51,0	243,0
C-Aree rurali intermedie	386.059	405.622	791.681	51,2	160,3
D- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	960.837	1.023.700	1.984.537	51,6	119,6
<i>Sicilia</i>	<i>2.418.757</i>	<i>2.584.147</i>	<i>5.002.904</i>	<i>51,7</i>	<i>193,7</i>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

L'analisi della struttura della popolazione per area rurale considera l'indice di vecchiaia che rivela il peso della popolazione anziana maggiore nelle aree urbane e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo piuttosto che nelle altre aree (128,9 per cento nelle prime due aree). Nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata si osserva il valore più basso con 117,2, anziani censiti ogni 100 giovani (0-14 anni).

L'indice di carico sociale (somma dell'indice di dipendenza dei giovani e di quello degli anziani), osservato per tipologia di area rurale, raggiunge il valore più elevato nei comuni appartenenti alle aree rurali intermedie. E' in tale tipologia di area rurale, appunto, che il rapporto tra la componente non produttiva e quella produttiva della popolazione raggiunge il 52,2 per cento, a fronte del 51,0 per cento del dato regionale. Tuttavia, analizzando le singole componenti, l'indice di dipendenza giovanile raggiunge il valore più elevato nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, pari a 23,7 per cento, rispetto al 22,6 per cento in Sicilia. Diversamente, quello di dipendenza degli anziani mostra il maggior "carico" della componente degli anziani sulla popolazione produttiva nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo con un valore del 29,0 per cento poco più elevato rispetto al dato regionale.

Tabella 3 - Indice di vecchiaia e di dipendenza in Sicilia per area rurale - Censimento 2011 (valori percentuali)

Aree rurali	Indice di vecchiaia	Indici di dipendenza		
		Giovani	Anziani	Totale
A-Aree urbane	128,9	21,7	28,0	49,7
B-Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	117,2	23,7	27,8	51,5
C-Aree rurali intermedie	122,3	23,5	28,7	52,2
D- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	128,9	22,5	29,0	51,5
<i>Sicilia</i>	<i>126,2</i>	<i>22,6</i>	<i>28,5</i>	<i>51,1</i>

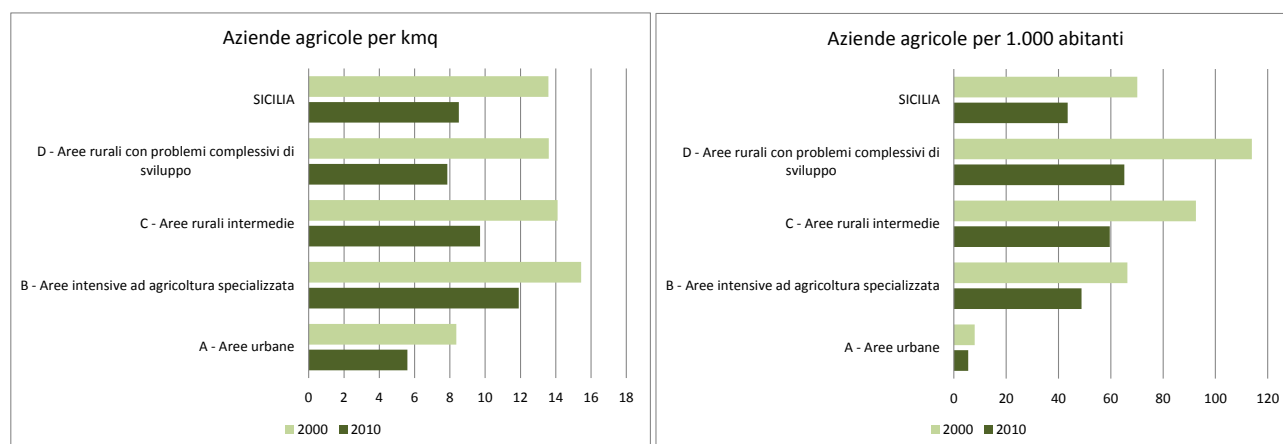
Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

3.2 Indicatori di struttura, irrigazione e lavoro nelle aree rurali

In base ai risultati dell'ultimo censimento dell'agricoltura del 2010 il numero di *aziende agricole per kmq* è inferiore rispetto al 2000: l'indicatore registra valori più elevati per le aree intensive ad agricoltura specializzata e i valori più bassi per le aree urbane. Invece, il numero di *aziende agricole per abitante* risulta maggiore per le aree con problemi di sviluppo. L'indicatore di *Sau per azienda* privilegia al contrario le aree urbane a discapito delle aree ad agricoltura specializzata e la densità colturale maggiore si riscontra nelle aree intermedie. In sintesi i dati sulla struttura delle aziende agricole indicano che la differenziazione per

dimensione delle aziende non discrimina particolarmente le tipologie di aree rurali, sebbene emerga una concentrazione superiore al dato medio da parte delle piccole aziende nelle aree specializzate e di quelle di grandi dimensioni nelle aree urbane e con problemi complessivi di sviluppo.

Figura 2 - Aziende agricole per kmq e per 1.000 abitanti per area rurale – Censimenti 2010 e 2000



Fonte: Istat, Censimento agricoltura 2010.

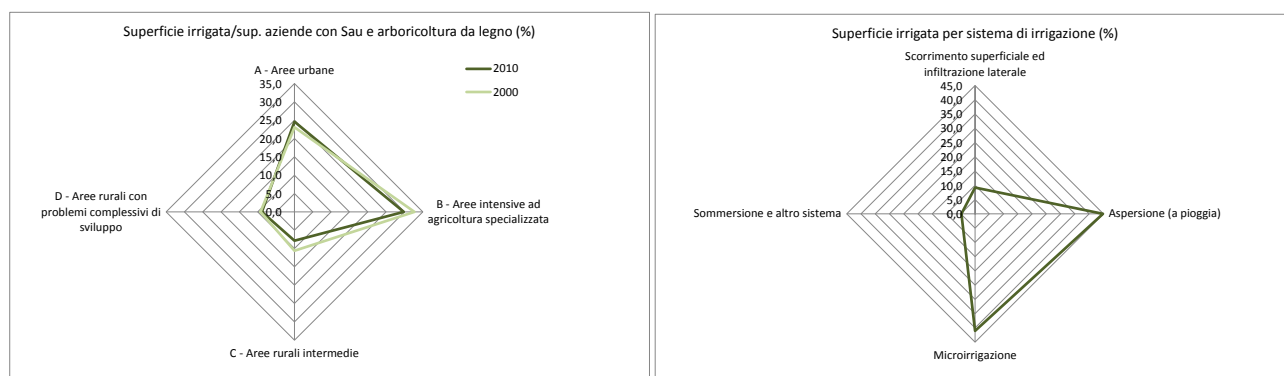
Passando ai dati sui metodi di irrigazione si registra che la quota superiore di superficie irrigata si verifica nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata (cfr. Fig. 3). In particolare la zona sud orientale della Sicilia dimostra una maggiore propensione all'irrigazione; nelle aree ad agricoltura intensiva e nelle aree rurali intermedie risulta prevalente la microirrigazione, invece, nei poli urbani e nelle zone di categoria D risulta prevalente l'irrigazione per aspersione. La classificazione della superficie irrigata per fonte di approvvigionamento identifica nei poli urbani le aree dove le risorse idriche provengono maggiormente da acque sotterranee, nelle aree ad agricoltura specializzata si distingue invece la quota di superficie irrigata da acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda.

Proseguendo l'analisi dei caratteri strutturali si considera il quadro della forza lavoro impiegata in agricoltura da cui emerge che una concentrazione attorno al nucleo familiare (99,0 per cento, cfr. cap. 8 Istat 2014.a). La quota più rilevante, sia degli occupati che delle persone in cerca di occupazione, si osserva nelle aree rurali con problemi di sviluppo con, rispettivamente, il 39,7 per cento e il 36,9 per cento sul relativo dato regionale. Seguono le aree urbane dove la quota degli occupati raggiunge il 32,0 per cento mentre quella delle persone in cerca di occupazione rappresenta il 36,0 per cento del totale regionale. Il tasso di occupazione per tipologia di area rurale, calcolato sulla base delle risultanze censuarie, raggiunge il valore più elevato nei comuni appartenenti alle aree urbane pari al 35,4 per cento, a fronte del 35,0 per cento osservato nel complesso del territorio siciliano. Dalla distinzione per genere emerge che anche l'indicatore dell'occupazione femminile prevale in tale tipologia di area rurale: 26,2 per cento a fronte del 24,0 per cento in Sicilia.

La quota più elevata di giovani agricoltori (al di sotto dei 40 anni) si registra in corrispondenza delle aree rurali ad agricoltura intensiva, invece, le aree rurali con problemi di sviluppo sono quelle per le quali si evidenziano quote maggiori di agricoltori capo azienda "anziani" (con più di 70 anni, cfr. Fig. 4).

Il dato relativo all'istruzione mostra che la maggior parte dei capi azienda ha un titolo di studio che non supera la licenza media (70,0 per cento) e che la quota di coloro che hanno conseguito un titolo di studio attinente al settore agrario è alquanto esigua (3,4 per cento). Tuttavia la distribuzione dei capi azienda per livello di istruzione premia la Sicilia per la formazione universitaria con una quota dell'8,0 per cento che supera nettamente il dato nazionale.

Figura 3 - Superficie irrigata per area rurale e sistema di irrigazione – Censimento 2010



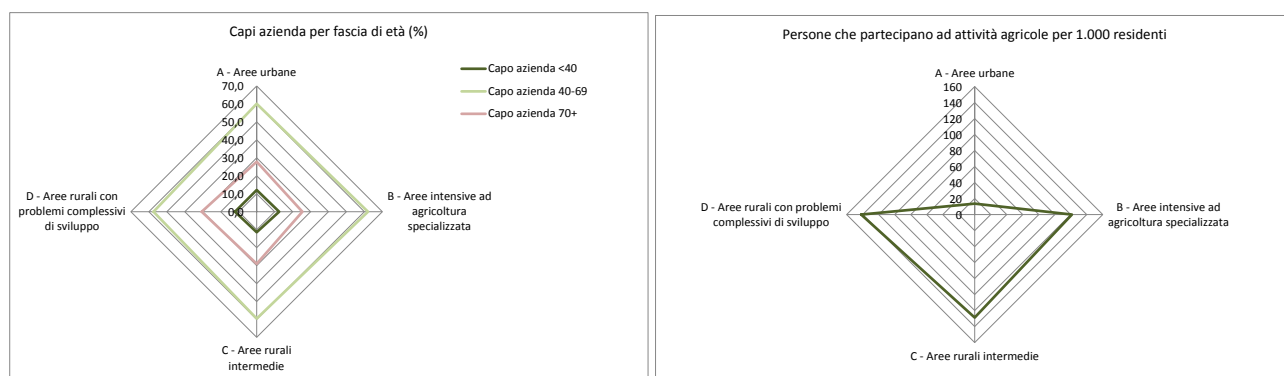
Fonte: Istat, Censimento agricoltura 2010.

Tabella 4 - Tasso di occupazione e disoccupazione in Sicilia per genere e area rurale - Censimento 2011 (valori percentuali)

Aree rurali	Tasso di occupazione Maschile	Tasso di occupazione Femminile	Tasso di occupazione Totale	Tasso di disoccupazione maschile	Tasso di disoccupazione femminile	Tasso di disoccupazione totale
A-Aree urbane	45,8	26,2	35,4	20,9	27,7	23,7
B-Aree intensive ad agricoltura specializzata	47,1	21,0	33,7	18,4	29,1	22,2
C-Aree rurali intermedie	47,7	23,2	35,0	17,0	26,4	20,5
D- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	47,4	23,6	35,0	17,1	26,1	20,5
Sicilia	46,9	24,0	35,0	18,5	27,1	21,8

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Figura 4 - Capo azienda per fascia di età e persone che partecipano alle attività agricole nelle aree rurali – Censimento 2010



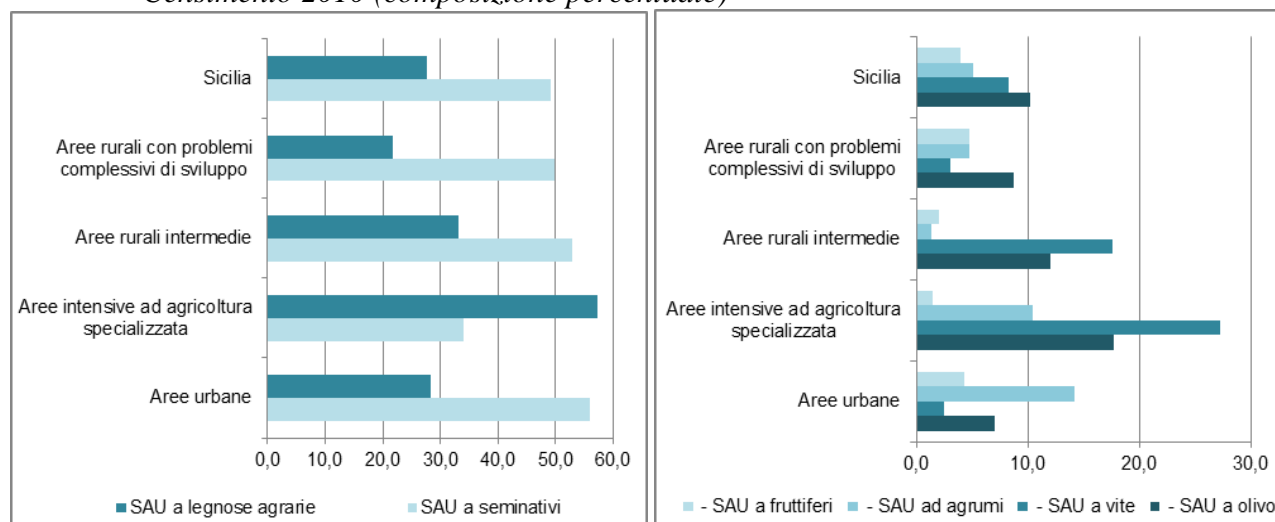
Fonte: Istat, Censimento agricoltura 2010.

A livello di area rurale la quota di capi azienda con un titolo al di sotto della licenza media è superiore nelle aree con problemi di sviluppo, mentre i poli urbani registrano la quota più elevata di capi azienda con al più un livello di istruzione di diploma superiore.

3.3 Indicatori sulle coltivazioni e i metodi di produzione

Nel 2010¹⁰, in Sicilia la Sau a seminativi rappresenta il 49,1 per cento della Sau complessiva. L'analisi per area rurale mostra che l'incidenza maggiore di questa produzione è presente nelle aree urbane (55,9 per cento della Sau), seguono le aree rurali intermedie (52,9 per cento), le aree rurali con problemi di sviluppo (49,8 per cento) e in ultima posizione si collocano le aree intensive ad agricoltura specializzata (34,1 per cento).

Figura 5 - Superficie agricola utilizzata a seminativi e legnose agrarie per coltura e area rurale - Censimento 2010 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Censimento agricoltura 2010.

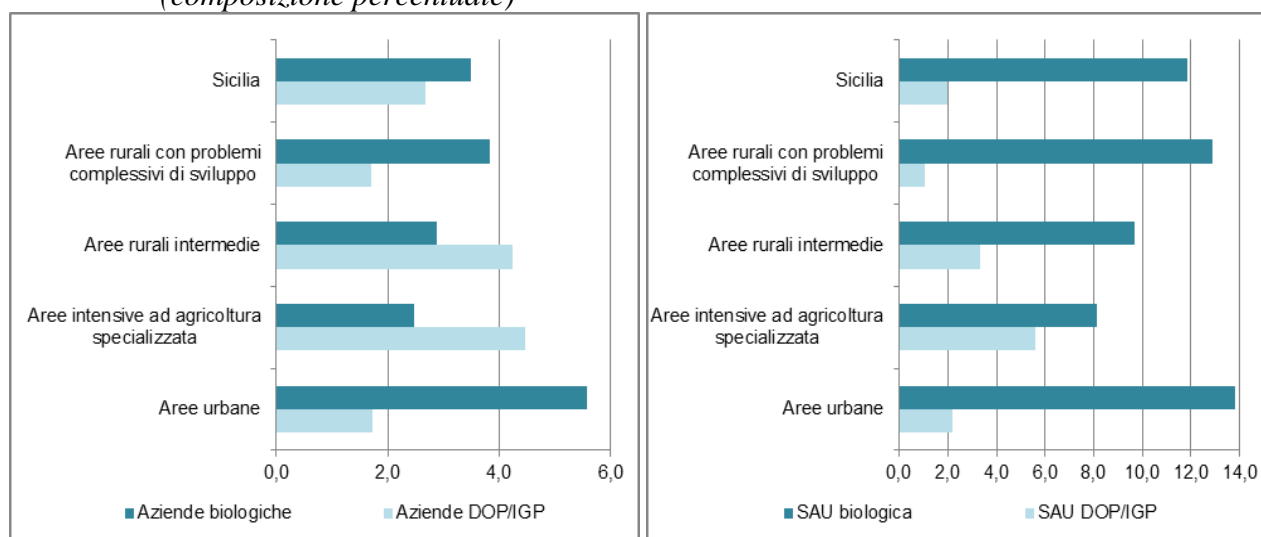
Nel 2010, in Sicilia la Sau a legnose agrarie rappresenta il 27,7 per cento di quella complessiva. L'incidenza più elevata è presente nelle aree intensive ad agricoltura specializzata (57,2 per cento), seguono le aree intermedie (33,1 per cento) e in coda troviamo le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (21,6 per cento).

Altri fenomeni di particolare interesse, nello studio della territorializzazione delle produzioni agricole, sono le produzioni in biologico, i prodotti di origine protetta (Dop) e quelli di indicazione geografica protetta (Igp). In Sicilia le aziende biologiche con coltivazioni rappresentano il 3,5 per cento del totale e l'11,9 per cento della superficie agricola utilizzata. L'incidenza di queste aziende e della relativa Sau è maggiore nelle aree urbane (5,6 per cento di aziende e il 13,8 per cento di Sau). La seconda tipologia di area rurale in ordine di incidenza percentuale è quella con problemi di sviluppo (3,8 per cento di aziende e 12,9 per cento di Sau a biologico); le cui produzioni interessano principalmente i cereali e le foraggere avvicendate e in misura minore anche l'olivicoltura, l'agrumicoltura e la frutticoltura. Le aree rurali intermedie detengono il 2,9 per cento di aziende biologiche e il 9,7 per cento di Sau. In queste aree le produzioni principali sono la vite, i cereali per la produzione di granella e l'olivo. Le aree intensive ad agricoltura specializzata aggregano il 2,5 per cento di aziende biologiche e l'8,1 per cento di Sau. Le produzioni di maggiore interesse in questa area riguardano i cereali per la produzione di granella, gli agrumi, i prati permanenti e pascoli e la produzione della vite.

In Sicilia la Sau Dop/Igp è pari a 25.190 ettari. Le aziende agricole con produzioni Dop/Igp rappresentano il 2,7 per cento delle aziende siciliane e il 2,0 per cento della Sau regionale. L'incidenza maggiore di queste produzioni è presente nell'area intensive ad agricoltura specializzata (4,5 per cento di aziende e 5,6 per cento di Sau), le cui produzioni interessano principalmente la vite, l'olivo e gli agrumi in genere.

¹⁰ Il confronto territoriale e settoriale della Sau tra il 2010 e il 2000 ha evidenziato delle minime differenze che non risultano visibili in una rappresentazione grafica.

Figura 6 - Aziende e Sau biologiche e Dop/Igp con coltivazioni per area rurale - Censimento 2010 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Censimento agricoltura 2010.

Nelle aree intermedie la Sau Dop/Igp rappresenta il 3,3 per cento della Sau dell'intera area. Anche in questo ambito funzionale le specializzazioni produttive interessano la coltivazione della vite e dell'olivo. I poli urbani, le cui produzioni interessano maggiormente l'agrumicoltura e la vite, con il 2,2 per cento di Sau Dop/Igp, precedono solamente l'area con problemi di sviluppo. Infine, in questa ultima area, che detiene appena l'1,1 per cento della Sau Dop/Igp, le produzioni si rivolgono, se pur in misura minore alle altre aree rurali, alla coltivazione della vite e dell'olivo.

Tabella 5 - Aziende e Sau biologiche e Dop/Igp in ettari con coltivazioni per area rurale - Censimento 2010 (valori assoluti)

Indicatori	Aree urbane	Aree intensive ad agricoltura specializzata	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Aziende Dop/Igp	149	1.451	2.025	2.218	5.843
Sau Dop/Igp	1.369,7	7.868,5	8.690,9	9.828,9	27.758,0
Sau Dop/Igp per azienda	9,19	5,42	4,29	4,43	4,75
Aziende biologiche	481	804	1.378	4.969	7.632
Sau biologica	8.632,3	11.422,9	25.320,8	119.060,6	164.436,5
Sau biologica per azienda	17,95	14,21	18,38	23,96	21,55

Fonte: Istat, Censimento Agricoltura 2010.

3.4 Indicatori sugli allevamenti e la multifunzionalità delle aziende agricole

In Sicilia, nel 2010, le aziende zootecniche sono 15.308 e rappresentano il 7 per cento delle aziende agricole regionali e un numero medio di Uba per azienda pari a 27. Rispetto al 2000, si assiste a un aumento delle aziende zootecniche del 6,3 per cento in controtendenza rispetto alla diminuzione, nello stesso periodo, delle aziende agricole nel suo complesso (-37,1 per cento). Nel 2010, l'analisi per area rurale evidenzia una incidenza del 9,4 per cento delle aziende zootecniche nelle aree urbane, dell'8,0 per cento nelle aree con problemi di sviluppo, del 6,9 per cento nelle aree intermedie e appena un 2,4 per cento nelle aree intensive ad agricoltura specializzata.

Tabella 6 - Aziende zootecniche per tipologia di allevamento e area rurale - Censimento 2010
(valori assoluti e percentuali)

Aziende	Aree urbane	Aree intensive ad agricoltura specializzata	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
2010					
Aziende zootecniche	816	782	3.324	10.386	15.308
Aziende zootecniche su aziende totali	9,4	2,4	6,9	8,0	7,0
Aziende bovine su aziende zootecniche	643	334	2.066	6.110	9.153
Aziende ovi-caprini su aziende zootecniche	209	434	1.249	5.814	7.706
2000					
Aziende zootecniche	779	613	2.699	10.303	14.394
Aziende zootecniche su aziende totali	9,0	1,9	5,6	7,9	6,6
Aziende bovine su aziende zootecniche	688	285	1.947	6.125	9.045
Aziende ovi-caprini su aziende zootecniche	194	428	1.006	6.627	8.255

Fonte: Istat, Censimento Agricoltura 2010.

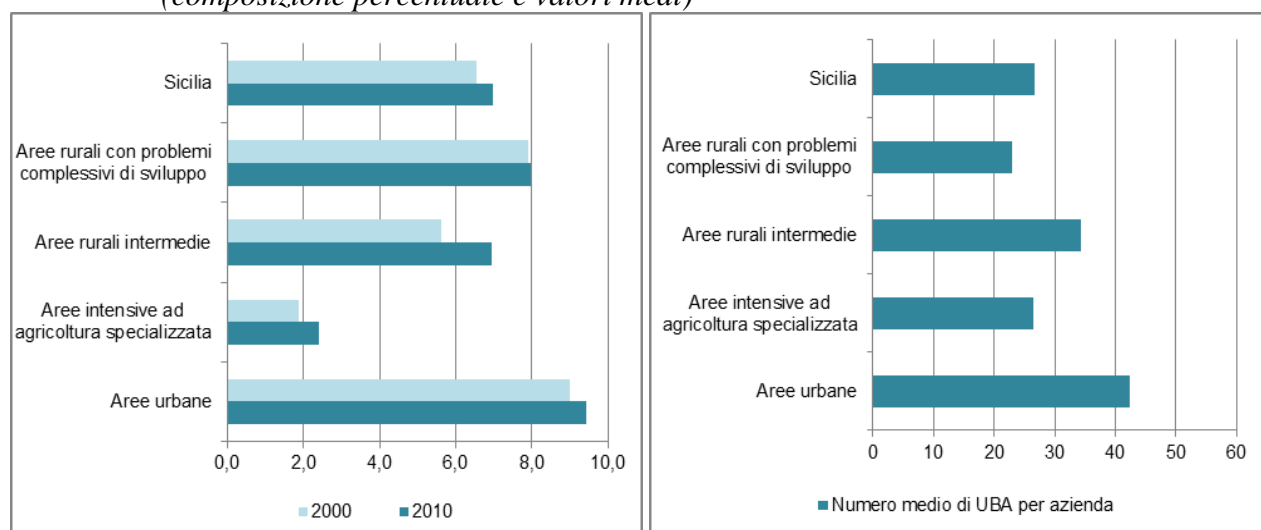
Nelle aree urbane il comune più specializzato nella zootecnia è Ragusa con 604 aziende, in diminuzione rispetto al 2000 ma con un aumento del numero dei capi allevati, e un numero medio di UBA, nel 2010, pari a 48.

Nelle aree con problemi di sviluppo le specializzazioni interessano l'allevamento dei bovini e degli ovi-caprini. Il trend, rispetto al 2000, mostra una riduzione delle aziende con bovini e una crescita dei capi, mentre per il settore degli ovi-caprini si rileva una diminuzione sia delle aziende sia dei capi.

Nelle aree rurali intermedie il comune di Modica risulta il territorio più qualificato con 726 aziende zootecniche per un numero medio di UBA per azienda pari a 71. Queste aziende sono impegnate principalmente nell'allevamento dei bovini, dei suini e degli avicoli. Anche in questo caso la diminuzione delle aziende, rispetto al censimento del 2000, non è accompagnata dalla riduzione dei capi.

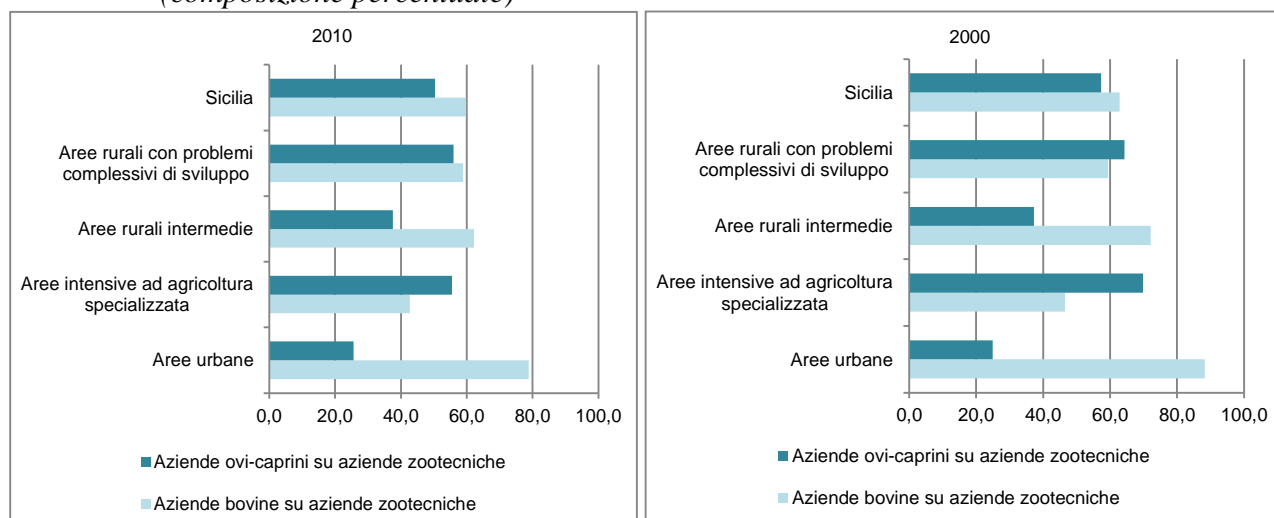
Nelle aree intensive ad agricoltura specializzata si osserva una ridotta presenza di aziende zootecniche che interessano principalmente l'allevamento di bovini, ovi-caprini, mentre nel caso dei comuni di Vittoria e Comiso, entrambi ragusani, è interessante osservare la specializzazione nel settore avicolo che mostra, rispetto al 2000, un netto aumento sia delle aziende avicole sia dei relativi capi allevati.

Figura 7 - Aziende zootecniche e numero medio di Uba per area rurale – Censimenti 2010 e 2000
(composizione percentuale e valori medi)



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura 2010.

Figura 8 - Aziende zootecniche con bovini e ovi-caprini per area rurale – Censimenti 2010 e 2000 (composizione percentuale)



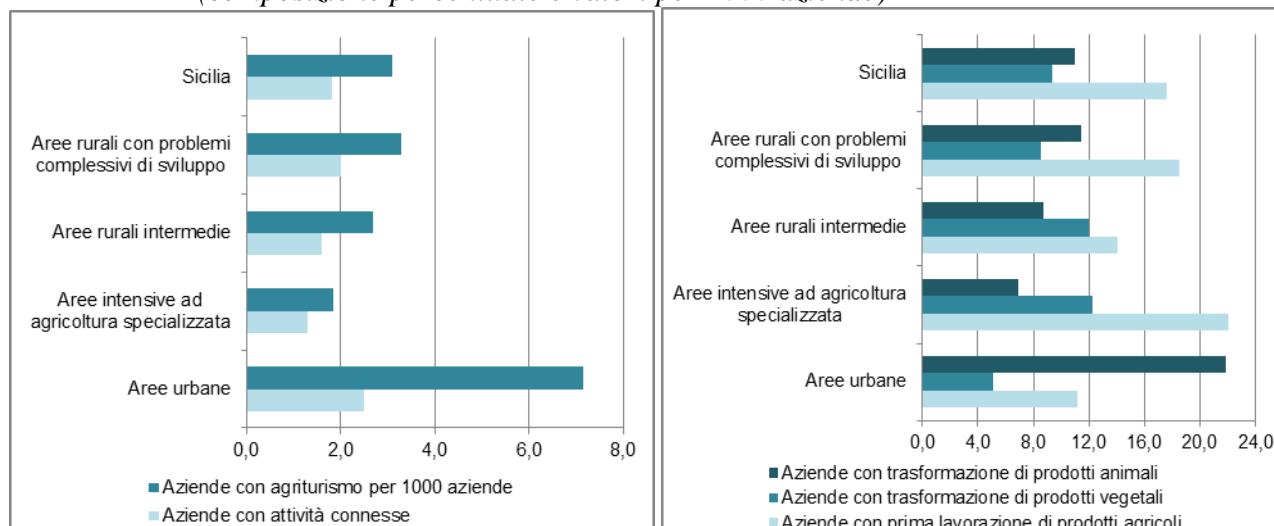
Fonte: Istat, Censimento Agricoltura 2010.

L'analisi della multifunzionalità aziendale, intesa come le aziende agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura e/o all'allevamento, è realizzata con riferimento al 2010 in quanto non è possibile confrontare, rispetto al censimento precedente le dinamiche di questi fenomeni. Nel 2010 le aziende agricole in Sicilia che svolgono attività connesse all'agricoltura sono 4.007 unità e rappresentano appena l'1,8 per cento delle aziende agricole regionali. L'incidenza di queste aziende è differente nelle quattro aree rurali.

Nelle aree urbane, in cui è presente il maggiore peso di queste aziende, l'incidenza è pari al 2,5 per cento delle aziende agricole. Il 66 per cento di queste è localizzato a Ragusa e Siracusa, entrambi con una forte presenza di agriturismo e attività legate alla trasformazione di prodotti animali e prima lavorazione e trasformazione di prodotti vegetali.

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo tale incidenza è del 2,0 per cento. Il comune di Agira (EN) è quello che detiene il maggior numero di aziende che svolgono attività connesse. Tali aziende svolgono per lo più attività legate alla prima lavorazione dei prodotti agricoli.

Figura 9 - Aziende che svolgono attività connesse per area rurale – Censimento 2010 (composizione percentuale e valori per 1000 aziende)

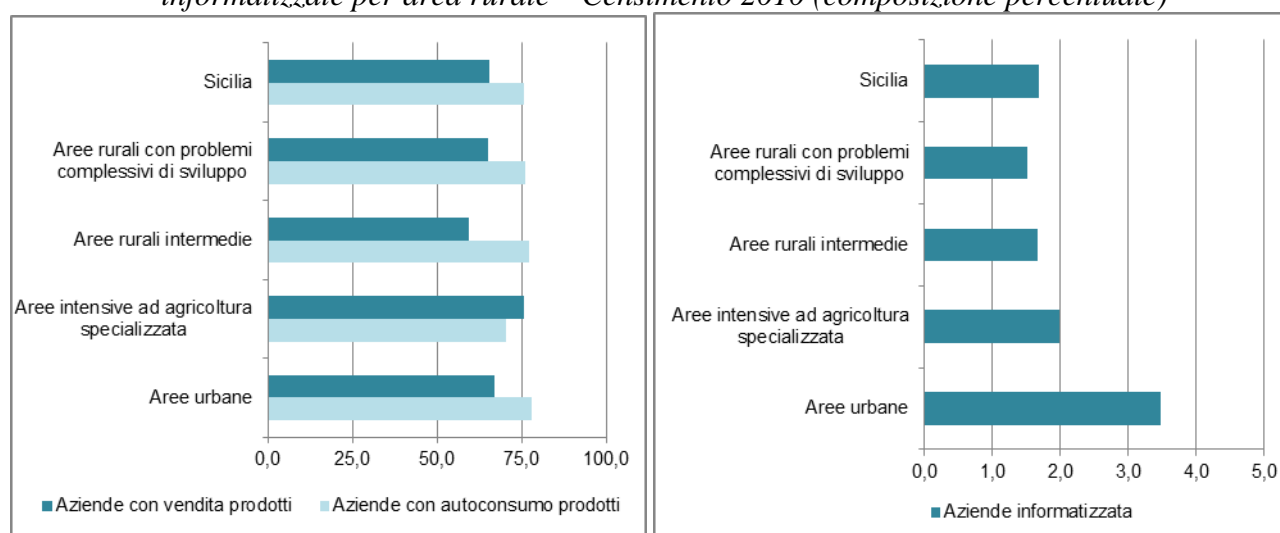


Fonte: Istat, Censimento Agricoltura 2010.

Nelle aree rurali intermedie l'incidenza dei aziende che svolgono attività connesse è dell'1,6 per cento. In particolare le aziende svolgono attività legate al lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda. Infine, nelle aree intensive ad agricoltura specializzata l'incidenza è dell'1,3 per cento, specializzate maggiormente al lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda, alla prima lavorazione dei prodotti agricoli, alla trasformazione dei prodotti vegetali e in minima parte quella dei prodotti animali.

Altre interessanti informazioni sulle aziende agricole regionali sono quelle che riguardano la vendita diretta e l'autoconsumo dei prodotti agricoli delle aziende e il loro grado di informatizzazione. In Sicilia, nel 2010, le aziende che svolgono vendita diretta dei prodotti agricoli sono il 65,3 per cento delle aziende e quelle che praticano l'autoconsumo sono ancor di più il 75,4 per cento delle aziende regionali.

Figura 10 - Aziende che svolgono vendita diretta e autoconsumo di prodotti agricoli e aziende informatizzate per area rurale – Censimento 2010 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura 2010.

Nelle aree intensive ad agricoltura specializzata la vendita diretta dei prodotti aziendali interessa il 75,5 per cento delle aziende agricole mentre l'autoconsumo è pari a 70,2 per cento.

Nelle aree urbane il 66,8 per cento delle aziende effettua vendita diretta dei prodotti, mentre le aziende che praticano l'autoconsumo sono ancora di più (77,8 per cento).

Nelle aree con problemi di sviluppo il 64,8 per cento delle aziende realizza la vendita diretta dei prodotti, rilevando un autoconsumo dei prodotti molto elevato (75,9 per cento). Infine nelle aree intermedie si assiste alla percentuale più bassa di aziende che svolgono vendita diretta dei prodotti a fronte di un livello di autoconsumo molto elevato (77,2 per cento), secondo solo a quello delle aree urbane.

In Sicilia, nel 2010, le aziende informatizzate rappresentano l'1,7 per cento delle 219.677 aziende agricole. A dimostrazione di una bassa propensione all'informatizzazione aziendale. La territorializzazione di questo fenomeno mostra valori più elevati sia nelle aree urbane (3,5 per cento delle aziende complessive), sia nelle aree intensive ad agricoltura specializzata (2,0 per cento), mentre le aree rurali intermedie e quelle con problemi di sviluppo si assestano a valori di incidenza rispettivamente uguali e inferiori a quello regionale.

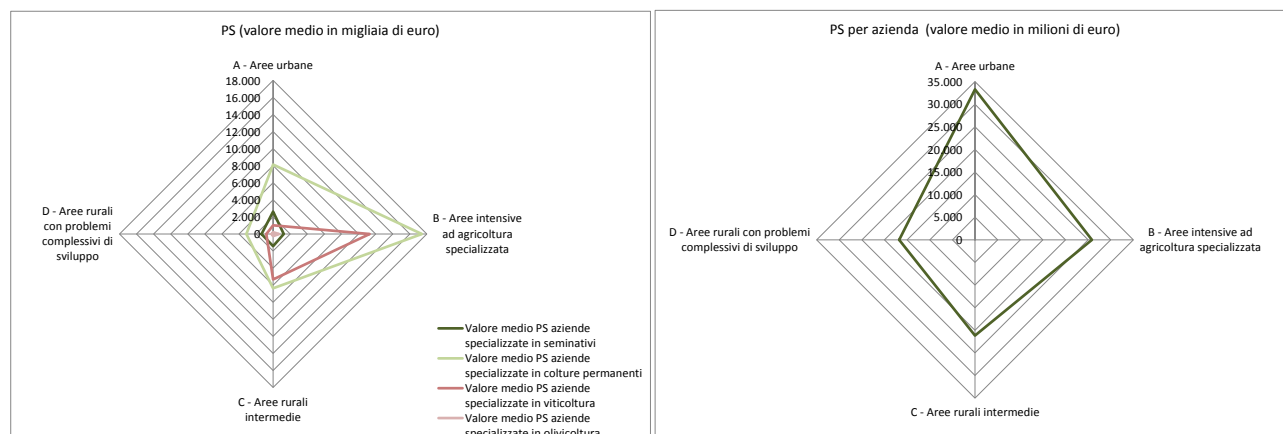
3.5 Indicatori economici nelle aree rurali

L'analisi svolta in questo paragrafo riguarda la tipologia comunitaria¹¹ di classificazione delle aziende agricole che ne identifica l'orientamento produttivo, al fine di valutare le caratteristiche strutturali delle aziende e dei loro risultati economici: attraverso la creazione di gruppi omogenei di aziende si facilita il confronto tra le unità agricole attive nei diversi paesi membri dell'Unione europea (cfr. cap. 9, Istat 2014.b).

In base alle quote percentuali di ogni specializzazione tipologica in Sicilia, si evidenzia che le aziende agricole siciliane sono maggiormente specializzate nella produzione di prodotti vegetali (86,1 per cento) mentre quelle specializzate in prodotti animali rappresentano il 5,5 per cento del totale. Tra le aziende specializzate in prodotti vegetali, l'incidenza più alta (64,3 per cento) attiene alla produzione di colture permanenti, che confermerebbero, nel territorio siciliano, la presenza di molte aziende specializzate nella produzione di vini (di qualità e non), nella agrumicoltura e nella olivicoltura.

La produzione standard è strettamente connessa alla classificazione tipologica e permette di valutare la dimensione economica (espressa in euro) di ogni singola azienda agricola. La produzione standard media delle aziende siciliane specializzate in prodotti vegetali è di oltre 17 mila euro, un valore in linea con quello dell'Italia. Le aziende con specializzazione mista hanno valori medi di produzione standard più elevati, intorno a 40 mila euro. Le aziende specializzate in prodotti animali, invece, si attestano su valori della propria produzione standard media significativamente superiori (oltre 65 mila euro).

Figura 11 - Produzione media standard (in euro) per tipo di coltivazione e area rurale – Censimento 2010



Fonte: Istat, Censimento agricoltura 2010.

Con riferimento alle aree rurali il valore medio della produzione standard per azienda premia quelle nei poli urbani rivelano la quota maggiore di imprese più significative dal punto di vista economico (oltre i 100.000 euro), seguite dalle aree intensive ad agricoltura specializzata che vedono una quota di imprese di medie dimensioni economiche (tra i 25.000 e i 100.000 euro) superiore alle altre aree e in ultima posizione le aree con problemi di sviluppo dove prevalgono le imprese di piccola dimensione economica (al di sotto dei 15.000 euro). Inoltre, mentre per i seminativi i valori medi della produzione standard più elevati si trovano con riferimento ai poli urbani, per le coltivazioni a olivicoltura e viticoltura nonché per le colture permanenti le aree ad agricoltura intensiva e specializzata fanno registrare i valori più elevati (cfr. Fig. 11).

¹¹ Regolamento (CE) n. 1242/2008 della Commissione Europea. La classificazione tipologica è definita sulla base dell'orientamento tecnico-economico (Ote) e della dimensione economica. L'Ote di un'azienda viene determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale.

4. Metodo di sintesi degli indicatori

La sintesi degli indicatori è stata realizzata applicando il Metodo delle penalità per coefficiente di variazione (Mazziotta e Pareto, 2007). Tale metodo si propone di fornire una misura sintetica, che individui le specificità agricole delle aree rurali classificate¹² nel Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Siciliana, nell'ipotesi che ciascun indicatore utilizzato nella sintesi non sia sostituibile.

L'indice ottenuto si basa sui seguenti requisiti:

- 1) standardizzazione degli indicatori;
- 2) sintesi indipendente da un'unità "ideale", in quanto la definizione di un insieme di valori obiettivo è soggettiva, non è univoca e può variare nel tempo;
- 3) semplicità di calcolo.

I requisiti esposti possono essere soddisfatti sulla base delle seguenti considerazioni.

Com'è noto, distribuzioni di indicatori diversi, misurati in modo diverso, possono essere confrontate, al netto della ponderazione implicita che la diversa variabilità induce sull'indice sintetico, mediante la trasformazione in scarti standardizzati (Aureli Cutillo, 1996). Pertanto è possibile riproporzionare gli indicatori elementari, in modo che oscillino tutti entro la medesima scala, trasformando ciascun indicatore in una variabile standardizzata con media $M=100$ e scostamento quadratico medio $S=10$: i valori così ottenuti saranno compresi, all'incirca, nell'intervallo (70; 130)¹³.

La standardizzazione rispetto alla media e allo scostamento quadratico medio, non richiede la definizione di un vettore di valori obiettivo, in quanto sostituisce tale vettore con l'insieme dei valori medi. In tal modo, risulta agevole individuare le aree rurali che hanno un livello di specializzazione agricola al di sopra di quello medio (valori maggiori di 100) e le unità territoriali che hanno un livello di specializzazione al di sotto della media (valori minori di 100).

In questo contesto, la media aritmetica dei valori standardizzati viene "corretta" mediante un coefficiente di penalità che dipende, per ciascuna area rurale, dalla variabilità degli indicatori rispetto al valor medio ("variabilità orizzontale"). Tale variabilità, misurata attraverso il coefficiente di variazione, consente di penalizzare il punteggio delle aree rurali che, a parità di media aritmetica, hanno un maggiore squilibrio tra i valori degli indicatori.

L'uso degli scarti standardizzati nel calcolo dell'indice sintetico, infine, permette di costruire una misura robusta e poco influenzata dagli "outliers" (Mazziotta C, Mazziotta M., Pareto e Vidoli, 2008).

4.1 Il calcolo dell'indice sintetico

Il metodo per il calcolo dell'indice sintetico prevede i seguenti passi.

- 1) Standardizzazione degli indicatori

Data una matrice $X=\{x_{ij}\}$ di n righe (unità territoriali) e m colonne (indicatori), si passa alla matrice $Z=\{z_{ij}\}$ in cui:

$$z_{ij} = \frac{(x_{ij} - M_{x_j})}{S_{x_j}} S + M$$

dove:

¹² La classificazione delle aree rurali della Regione Siciliana è in fase di valutazione da parte della Commissione Europea nell'ambito dell'approvazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Siciliana.

¹³ In base al teorema di Bienaymé-Cebycev, i termini della distribuzione interni all'intervallo (70; 130) costituiscono almeno l'89% del totale dei termini della distribuzione.

$$M_{x_j} = \frac{\sum_{i=1}^n x_{ij}}{n}; \quad S_{x_j} = \sqrt{\frac{\sum_{i=1}^n (x_{ij} - M_{x_j})^2}{n}};$$

x_{ij} = valore dell'indicatore j nell'unità i ;

$S = 10$ e $M = 100$.

2) Calcolo della “variabilità orizzontale”

Data la matrice $Z = \{z_{ij}\}$, si calcola il vettore dei coefficienti di variazione $CV = \{cv_i\}$ in cui:

$$cv_i = \frac{S_{z_i}}{M_{z_i}}$$

dove:

$$M_{z_i} = \frac{\sum_{j=1}^m z_{ij}}{m} \quad \text{e} \quad S_{z_i} = \sqrt{\frac{\sum_{j=1}^m (z_{ij} - M_{z_i})^2}{m}}.$$

3) Costruzione dell'indice sintetico

L'indice sintetico dell' i -esima unità MP_{cv_i} si ottiene mediante la formula:

$$MP_{cv_i} = M_{z_i} (1 - cv_i^2) = M_{z_i} - S_{z_i}^2 cv_i,$$

in cui si corregge la media aritmetica degli indicatori standardizzati sottraendo una quantità proporzionale allo scostamento quadratico medio e funzione diretta del coefficiente di variazione. In tal modo, le unità territoriali che presentano valori standardizzati simili tra loro, ossia in analoga proporzione rispetto al vettore delle medie, sono meno penalizzate.

L'indice proposto è tanto maggiore quanto più grande è la media aritmetica degli indicatori standardizzati e quanto più piccolo è lo scostamento quadratico medio.

Il metodo delle penalità per coefficiente di variazione si basa su un modello additivo e non richiede, come la media geometrica¹⁴, che l'intensità totale del fenomeno sia uguale al prodotto delle singole componenti.

Tale proprietà rende l'indice MP_{cv} facilmente interpretabile, in quanto è possibile scomporre il punteggio di ciascuna unità in due componenti:

l'effetto medio (ammontare della specificità rispetto alle altre unità);

l'effetto penalità (“variabilità orizzontale” o della specificità).

La sintesi degli indicatori mediante il metodo illustrato consente di realizzare, in modo semplice e immediato, analisi descrittive finalizzate a confronti temporali, oltre che spaziali, dello stato di fenomeni complessi.

Infatti, l'incremento dell'indice MP_{cv} di una generica unità territoriale corrisponde all'aumento della situazione rurale e/o alla diminuzione della “variabilità orizzontale” rispetto al contesto territoriale in cui essa si colloca.

¹⁴ Generalmente, nell'ipotesi di non sostituibilità delle componenti elementari, si utilizza la media geometrica (Biehl, 1991), che è minore o uguale alla media aritmetica. In particolare, la media geometrica e la media aritmetica coincidono se i valori degli indicatori sono uguali, mentre assumono valori diversi tanto più i valori degli indicatori differiscono tra di loro. Tuttavia, la media geometrica presenta alcuni svantaggi che ne possono limitare l'uso, in quanto presuppone che la grandezza da sintetizzare sia di natura moltiplicativa, anziché additiva, e non può essere calcolata in presenza di valori negativi o nulli.

Ciò significa che se la situazione rurale complessiva dell'unità territoriale rimane costante nel tempo, ma il livello medio delle unità diminuisce, l'indice risulterà crescente, al netto della “variabilità orizzontale”.

4.2 Un indice sintetico generalizzato

L'indice sintetico basato sul metodo delle penalità per coefficiente di variazione può essere scritto, in forma generalizzata, nel seguente modo¹⁵:

$$MPI_i^{+/-} = M_{z_i} \pm S_{z_i} cv_i,$$

dove il segno \pm dipende dal tipo di fenomeno considerato e, quindi, dal verso degli indicatori elementari (De Muro, Mazziotta e Pareto, 2008).

Se l'indicatore è di tipo crescente o positivo, ossia se a variazioni crescenti dell'indicatore corrispondono variazioni positive del fenomeno (per esempio, lo sviluppo di un'area territoriale), si utilizza la versione con penalità negativa:

$$MPI_i^- = M_{z_i} - S_{z_i} cv_i.$$

Viceversa, se l'indicatore è di tipo decrescente o negativo, ossia se a variazioni crescenti dell'indicatore corrispondono variazioni negative del fenomeno (per esempio, la povertà di un'area geografica), si ricorre alla formula con penalità positiva:

$$MPI_i^+ = M_{z_i} + S_{z_i} cv_i.$$

Nel primo caso, il coefficiente di penalità corregge la media degli indicatori standardizzati “spingendola” verso il basso, mentre nel secondo la corregge “spingendola” verso l'alto.

5. Analisi degli indicatori sintetici per tematismo e area rurale

Il presente paragrafo riporta i risultati della sintesi con il metodo MPI^+ , applicato ad una selezione di indicatori del settore agricolo, organizzati per tematismi¹⁶, relativi alle aree rurali individuate dalla Regione Siciliana nel Programma di sviluppo rurale 2014-2020. I risultati sono stati comparati con quelli provenienti da altri metodi di sintesi presenti nel software Ranker (ver. 1.2 del 2015) e portano a convergere verso il metodo per il quale si registra una similarità di risultati con la maggior parte di metodi (Istat, 2014.c).

In particolare la sintesi è stata effettuata su una selezione di indicatori tematici del settore agricolo al fine di individuare, in maniera omogenea, per le singole aree rurali le loro specificità.

La sintesi che permette di stilare la graduatoria degli indicatori di struttura delle aziende agricole mostra in prima posizione le aree rurali intermedie che detengono quattro indicatori su cinque con valori superiori alla media e un variabilità molto bassa; al secondo posto di collocano le aree con problemi di sviluppo, in terza posizione troviamo le aree intensive ad agricoltura specializzata penalizzate dalla bassa dimensione media aziendale, mentre risultano in ultima posizione le aree urbane influenzate dalla ridotta densità aziendale per abitante e per superficie.

¹⁵ MPI è l'acronimo di Mazziotta-Pareto Index.

¹⁶ Gli indicatori sono stati organizzati per tematiche agricole (Struttura delle aziende agricole, Coltivazioni, Metodi di produzione, Allevamenti, Multifunzionalità, Lavoro, Caratteri economici) e il metodo di sintesi è stato applicato sia ai singoli tematismi sia al complesso degli indicatori ottenendo così una misura specifica per argomento e generale.

La graduatoria degli indicatori sulle coltivazioni vede in prima posizione le aree urbane con una media degli indicatori molto elevata e una variabilità degli stessi tra le più basse delle quattro aree. A seguire sono collocate le aree con problemi di sviluppo influenzate sia dalla media sia dalla variabilità condizionata dalla forte presenza di Sau a prati permanenti e pascoli; mentre le aree intensive ad agricoltura specializzata sono sfavorite nella graduatoria dalla loro spiccata specializzazione che influisce sia sulla media sia sulla variabilità orizzontale degli indicatori. In ultima posizione troviamo le aree intermedie in cui si osserva una media e una variabilità tra gli indicatori più bassa delle unità territoriali.

La graduatoria delle aree rurali degli indicatori sui metodi di produzione mostra in prima posizione le aree urbane, in seconda posizione le aree intensive ad agricoltura specializzata, e in ultima le aree con problemi di sviluppo. Nella prima area si osservano valori della media molto elevati per la presenza di aziende e Sau a biologico e una variabilità superiore alla media Sicilia, nella seconda area invece si osservano valori della media molto elevati per la presenza di aziende e Sau con prodotti Dop e Igp, e anche in questo caso si osserva una elevata variabilità orizzontale degli indicatori; infine l'ultima area, quella con problemi di sviluppo, è penalizzata nella graduatoria dalla bassa presenza di aziende e Sau con prodotti Dop e Igp.

La sintesi degli indicatori tematici sugli allevamenti mostra in prima posizione le aree urbane, in seconda posizione le aree rurali con problemi di sviluppo e in ultima le aree intensive ad agricoltura specializzata. Tali posizioni sono confermate dal fatto che nelle aree urbane è molto elevata la presenza di aziende con allevamenti (soprattutto bovini) e con un numero medio di UBA per aziende molto più elevato della media Sicilia; nelle aree con problemi di sviluppo è molto spiccata la quota di Sau a prati permanenti e pascoli, mentre nelle aree intensive specializzate gli allevamenti sono penalizzati dal fatto che vengono coltivate produzioni permanenti a più alto valore aggiunto come ad esempio vite, olivo oppure ortofloricoltura.

La graduatoria della multifunzionalità vede la prima posizione delle aree intensive ad agricoltura specializzata, seguono le aree con problemi di sviluppo, le aree urbane e in ultima posizione le aree intermedie. Nel primo caso si registra una elevata percentuale di aziende che svolgono attività connesse all'agricoltura, come la trasformazione di prodotti agricoli e la vendita diretta dei prodotti; mentre nelle aree intermedie, ultime nella graduatoria, si osserva una elevata incidenza di aziende non informatizzate, una bassa incidenza di aziende che effettuano trasformazione di prodotti agricoli e una bassa quota di aziende che effettuano vendita diretta dei propri prodotti a fronte di una quota elevata di autoconsumo dei prodotti.

Dalla graduatoria relativa ai dati sul lavoro emerge la preminenza delle aree ad agricoltura specializzata che beneficiano di una forza lavoro più giovane e dinamica a seguire le aree con problemi complessivi di sviluppo che invece nonostante l'eterogeneità dei comuni appartenenti a questi territori si giovano di valori più elevati degli indicatori di struttura e intensità della forza lavoro, poi le aree intermedie e infine le aree urbane penalizzate dai bassi valori della quota di forza lavoro in agricoltura.

La sintesi dei caratteri economici rivela che le aree urbane guidano la graduatoria grazie a indicatori favorevoli della produzione media standard delle aziende specializzate, in seminativi, ortofloricoltura ed erbivori seguite dalle aree intensive ad agricoltura specializzata (in cui spiccano le specializzazioni nelle colture permanenti), dalle aree rurali con problemi di sviluppo e in ultima posizione le aree intermedie.

Infine, il valore complessivo dell'indicatore sintetico calcolato sul complesso dei 39 indicatori rileva una situazione identica almeno nei ranghi a quella sintetizzata per i caratteri economici e simile sempre per la posizione in graduatoria a quella registrata per le coltivazioni e i mezzi di produzione; in cui le aree urbane risultano in prima posizione seguite dalle aree intensive ad agricoltura specializzata, dalle aree rurali con problemi di sviluppo e poco distanti dalle aree rurali intermedie (cfr. Tabb. 7, 8 e 9).

Tabella 7 – Indicatori utilizzati nella sintesi

Aree rurali	Struttura	Coltivazioni	Metodi di produzione	Allevamenti	Multifunzionalità	Lavoro	Caratteri economici
Aziende agricole per Km ²	X						
SAU/ numero aziende	X						
Sau/SAT	X						
SAU/ST per 100	X						
Numero aziende agricole per 1.000 abitanti	X						
Quota % Sau a cereali		X					
Quota % Sau a ortive		X					
Quota % Sau a foraggiere		X					
Quota % Sau a olivo		X					
Quota % SAU a vite		X					
Quota % SAU ad agrumi		X					
Quota % SAU a fruttiferi		X					
Quota % a prati permanenti e pascoli		X					
Quota % aziende DOP			X				
Quota % aziende biologiche			X				
Quota % SAU DOP/IGP su SAU totale			X				
Quota % SAU biologica su SAU totale			X				
Numero medio di UBA per azienda				X			
Quota % aziende zootecniche su aziende totali				X			
Quota % aziende bovine su aziende zootecniche				X			
Quota % aziende ovi-caprini su aziende zootecniche				X			
Quota % aziende con attività connesse					X		
Quota % aziende di prima lavorazione dei prodotti agricoli					X		
Quota % aziende con trasformazione di prodotti vegetali					X		
Quota % aziende con trasformazione di prodotti animali					X		
Quota % aziende non informatizzata					X		
Quota % aziende informatizzata					X		
Quota % aziende con autoconsumo prodotti					X		
Quota % aziende con vendita prodotti					X		
Aziende con agriturismo per 1000 aziende					X		
Persone che partecipano ad attività agricole per 1.000 residenti						X	
Quota % Capo aziende <40						X	
Quota % Capo aziende 40-69						X	
Quota % Capo aziende 70+						X	
Intensità di lavoro per coltivazioni (SAU/ULA agricole)						X	
Valore medio PS aziende specializzate in seminativi							X
Valore medio PS aziende specializzate in colture permanenti							X
Valore medio PS aziende specializzate in ortofloricoltura							X
Valore medio PS aziende specializzate in erbivori							X

Tabella 8 – Indicatore sintetico MPI⁺ per tema e area rurale

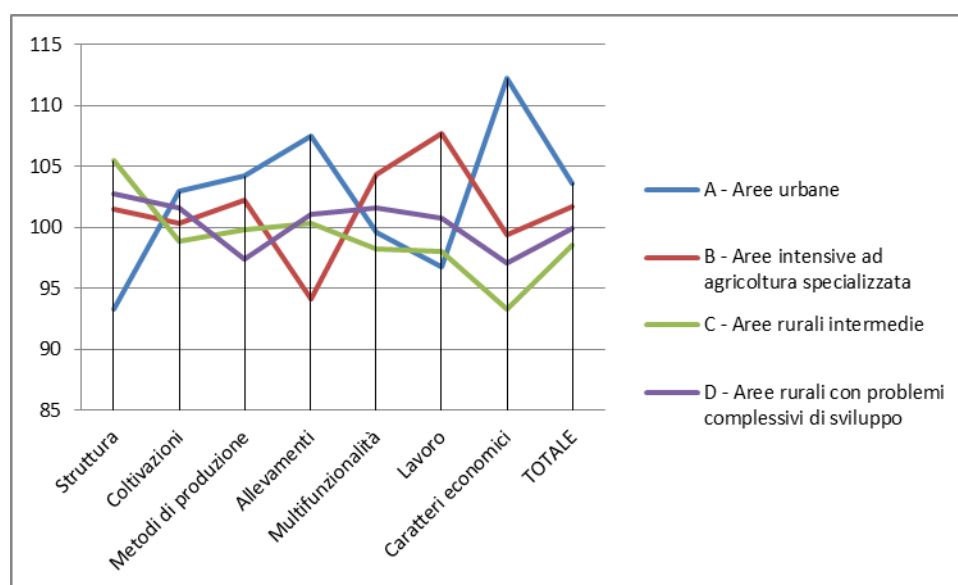
Aree rurali	Struttura	Coltivazioni	Metodi di produzione	Allevamenti	Multifunzionalità	Lavoro	Caratteri economici	Totale
Aree urbane	93,32	102,95	104,23	107,56	99,56	96,77	112,21	103,65
Aree intensiva ad agricoltura specializzata	101,48	100,40	102,27	94,12	104,32	107,73	99,37	101,73
Aree rurali intermedie	105,51	98,91	99,87	100,39	98,28	98,00	93,28	98,60
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	102,81	101,65	97,40	101,04	101,63	100,80	97,10	99,90

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 9 – Ranghi dell'indicatore sintetico MPI⁺ per tema e area rurale

Aree rurali	Struttura	Coltivazioni	Metodi di produzione	Allevamenti	Multifunzionalità	Lavoro	Caratteri economici	Totale
Aree urbane	4	1	1	1	3	4	1	1
Aree intensive ad agricoltura specializzata	3	3	2	4	1	1	2	2
Aree rurali intermedie	1	4	3	3	4	3	4	4
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	2	2	4	2	2	2	3	3

Figura 12 - Indicatori sintetici MPI⁺ per area rurale



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

6. Considerazioni conclusive

Il sistema di classificazione delle aree rurali attualmente adottato dalla Regione Siciliana consente di discriminare tra i territori portando alla considerazione, coerente con le ipotesi iniziali, che le aree urbane e quelle intensive ad agricoltura specializzata comportano da un punto di vista sintetico livelli più favorevoli degli altri raggruppamenti, invece, con riferimento ai singoli tematismi la situazione è alquanto diversificata.

La graduatoria complessiva sembra essere influenzata fortemente dai dati economici sulla specializzazione delle produzioni e dai metodi di produzione, in misura inferiore influiscono i dati strutturali e sulla forza lavoro.

E' da evidenziare inoltre che la classificazione delle aree rurali proposta dal PSR Sicilia presenta ancora delle criticità che riguardano anche la distribuzione alquanto eterogenea tra le quattro classi funzionali (occorre ricordare a tal proposito che nelle aree con problemi di sviluppo si collocano il 70 per cento circa dei comuni della Sicilia).

Le linee di sviluppo di questo paper portano a integrare le fonti censuarie con ulteriori fonti quali per esempio la dimensione turistica delle unità territoriali considerate e la spesa procapite per attività culturali e cure sanitarie e l'Irpef pro capite (fonte Tagliacarne), gli sportelli bancari sul territorio (fonte Banca d'Italia), al fine di ampliare il set di indicatori che possono qualificare le similarità e dissimilarità dei territori rurali.

Bibliografia

- Aureli Cutillo E. (1996), Lezioni di statistica sociale. Parte seconda, sintesi e graduatorie, C.I.S.U., Roma.
- Biehl D. (1991), Il ruolo delle infrastrutture nello sviluppo regionale, in Boscacci F., Gorla G. (a cura di) Economie locali in ambiente competitivo, Franco Angeli, Milano.
- Brunini C, Mazziotta M., Pareto A.(2008), Determinazione di un criterio di sintesi per la costruzione di un indicatore di dotazione di infrastrutture sanitarie, Relazione tecnica Istat, Roma
- De Muro P., Mazziotta M., Pareto A. (2008), Measuring progress toward MDGs. Composite Indices for Multidimensional Development, World Food Day Workshop on “MDG1: Where do we stand with the implementation eight years after?”, Roma.
- DPS (2014), Accordo di partenariato 2014-2020 Italia, Sezioni 3 e 4, settembre.
- Istat – Regione Siciliana (2015), Il sistema agricolo siciliano. Alcune prospettive di analisi per le politiche di sviluppo rurale, volume in corso di pubblicazione.
- Istat (2014.a), Atlante dell’agricoltura in Sicilia, Una lettura guidata delle mappe tematiche, novembre.
- Istat (2014.b), Atlante dell’agricoltura italiana, marzo.
- Istat (2014.c), Manuale Ranker, I metodi di costruzione degli indici sintetici.
- Mazziotta C., Mazziotta M, Pareto A, Vidoli F. (2008), La costruzione di un indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale: metodi e applicazioni a confronto, in Conoscenza, sviluppo umano e territorio, Atti della XXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Bari.
- Mazziotta M., Pareto A. (2007), Un indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale: il metodo delle penalità per coefficiente di variazione, in Lo sviluppo regionale nell'Unione Europea - Obiettivi, strategie, politiche, Atti della XXVIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Bolzano.
- Mipaaf (2013), Politiche di intervento in favore delle aree rurali.
- Paradisi F., Brunini C. (2006), Una tecnica alternativa per la determinazione di una misura sintetica di infrastrutturazione, Rivista di Statistica Ufficiale n. 2/2006, Roma.
- Regione Calabria – Dipartimento agricoltura, foreste, forestazione, caccia e pesca, Programma Sviluppo rurale 2007-2013, Allegato 3 Le aree territoriali.
- Regione Lazio, Programma di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, Allegato 1 - Zonizzazione metodologia e descrizione delle aree.
- Regione Puglia, Programma di sviluppo rurale 2007-2013, Allegato 3 - Baseline Indicators per macroaree.
- Regione Siciliana - Dipartimento Regionale Agricoltura - Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea (2014), Rural Development Programme – Sicilia, ver. luglio 2014.
- Rete Rurale Nazionale (2013.a), Le nuove aree rurali nel piano di sviluppo rurale 2014-2020, Analisi per la classificazione delle zone rurali in Regione Emilia-Romagna, Aprile 2013.
- Rete Rurale Nazionale (2013.b), Primi orientamenti di programmazione agricola e di sviluppo rurale 2014-2020, Documento di discussione – 11 giugno 2013.
- Senni S. (2000), Le aree rurali del Lazio, Quaderni di Informazione Socio-economica n.1.
- Storti D. (2013), Le aree rurali della nuova programmazione, Agriregionieuropa anno 9 n. 35, dicembre 2013.

ABSTRACT

The programming of the EU funds for 2014-2020 provides an opportunity to build a strategy that would give development to the individual territorial contexts differentiating factors in relation to the common classification of rural areas.

The proposed localisation of PSR for Sicily into four types (urban centers, rural areas with intensive agriculture, intermediate rural areas and rural areas with comprehensive development problems), which uses as a reference the municipal level, with the aim of identifying the specific social and economic territory in order to adopt the most appropriate strategy for rural development and agribusiness. The methodology endeavored is based on the classification of functional areas to the degree of rurality provided for the National Strategic Plan (NSP) and built on the directions of the OECD. This first level of zoning is aged by policy makers, according to identified territorial levels.

The aim of this work is to propose a set of indicators drawn from the last three Istat censuses carried out between 2010 and 2011 in Italy: the 6th Census of Agriculture, 15th Census of Population and Housing Census and the 9th Industry and Services Census, in order to identify the key elements of the different types of rural areas using as a benchmark the regional level.

The proposed analysis allows, finally, on the basis of rural development indicators to identify areas of the territory that, for homogeneous characteristics may be incorporated in rural clusters to operate strategic choices in terms of implementation of the local agricultural policies.